

lo sport in tv

- 13,00 Studio Sport Italia1
- 11,30 Tennis, Open d'Italia donne Stream
- 14,30 Usa Sport Tele+
- 14,45 Ciclismo, Giro d'Italia Rai3
- 16,20 Stappa la tappa Rai3
- 16,35 Scherma, c.d.m. spada RaiSportSat
- 17,45 Biliardo, camp. it. stecca RaiSportSat
- 18,00 Sportsera Rai2
- 22,20 Motorama Rai2
- 22,50 Pressing Campions League Italia1



“Sindrome” Foro Italico, salutano anche Farina e Schiavone

Altre due azzurre eliminate. Avanzano Serena Williams e Monica Seles. Volandri ko ad Amburgo

ROMA Le azzurre non riescono a far pace con il torneo di Roma. Anche nella seconda giornata continua la sindrome del Foro Italico, e dopo Garbin, Grande e le sorelle Serra Zanetti, salutano anche Silvia Farina e Francesca Schiavone. Abbastanza annunciata la sconfitta della Farina, molto meno quella della Schiavone, che affrontava un'avversaria alla sua portata. La numero 1 italiana aveva di fronte la bulgara Magdalena Maleeva, n. 11 del torneo ed ex n. 4 del mondo, un'avversaria troppo forte in questo momento per l'azzurra che non è ancora in perfetta forma. Eppure Farina ci ha provato. Perso il primo set, è andata sotto anche nel secondo, ma poi è riuscita a ravvicinarsi a 4-4, prima di cedere gli ultimi due game. «In questo momento mi manca la

fiducia - la Farina dopo il match - quella che si ottiene solo con le vittorie. Non ho giocato con tranquillità, ho commesso due errori fatali sul 4-4 del secondo set, ma ho voglia di recuperare il terreno perso in questi ultimi mesi e non penso minimamente a ritirarmi alla fine dell'anno, come ha detto qualcuno». Prova a difendersi anche la Schiavone, dopo la sconfitta 3-6 6-3 3-6 con la slovena Maja Matevzic: «Adesso non ci massacrare per questa debacle collettiva - si raccomanda - Questa volta è andata così, e ci dispiace che sia successo proprio a Roma. Ma bisogna continuare a crederci, confidare nel futuro. Io lavoro dalla mattina alla sera per questo sport che amo, e da questo punto di vista non ho nulla da rimproverarmi». Per continuare a lottare e vincere non ha invece bisogno di particolari stimoli Serena Williams (nella foto). La numero 1 del mondo si è liberata della Koulakova per 6-4 6-3, ma con qualche sofferenza. «Non mi aspettavo un match facile - confessa dopo la gara - e così è stato. La Koulakova la conosco, so che sa giocare e lo ha confermato. Meglio così, questo incontro è stato un buon allenamento per me». E mentre avanza anche Monica Seles, oggi debuttano nel torneo altre tre big: Clijsters, Capriati e Mauresmo. Corde amare per il tennis italiano arrivano anche da Amburgo, dove Filippo Volandri è stato eliminato al primo turno dal francese Grosjean, n. 10 della classifica mondiale, per 6-3 6-4. Superano invece il turno Moya, Roddick, Gonzales e Youzhny.

Non piangere Argentina
Tornano i Peronisti
Domani in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

lo sport

Non piangere Argentina
Tornano i Peronisti
Domani in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

Milan a Manchester, Inter all'inferno

Rossoneri in finale grazie al gol “in trasferta”. Apre Shevchenko, pareggia Martins

Edoardo Novella

MILANO È rossonera la Milano che va a Manchester per la finalissima di Champions League. Ancelotti ha ritrovato immagini - più o meno nitide - del gioco stellare di inizio stagione. Mentre a Cuper non è riuscita la magia di trasformare la zucca a cui assomiglia da troppo tempo l'Inter in carrozza per l'Europa. San Siro si spegne sull'1-1 (dopo lo 0-0 dell'andata), con il vantaggio di Shevchenko e il pari che illude dell'acrobatico Martins. Finisce con Moratti che passerà ancora qualche giorno a dire Mancini no, quel che resta di Cuper rimane. E con Berlusconi a declamare come sia stato il campo a decidere, irreversibile come una cabina elettorale. Ma soprattutto finisce con il Milan che vola in Inghilterra portato per mano da un duo che con la Coppa dalle grandi orecchie ha un conto aperto ancora dopo 14 anni: Maldini e Costacurta, i due senatori. Esemplari, esibiscono lezioni di calcio sul passare delle ere rossonere. Quella Sacchi, con i due trionfi su Steaua e Benfica ('89 e '90). E quella Capello, con le tre finali consecutive tra '93 e '95: buona quella di mezzo contro il Barcellona, amarissima la prima con il Marsiglia di Boli e beffarda l'ultima con l'Ajax griffato Kluyvert a 5' dai supplementari. Loro c'erano. Da ieri sera un altro capitolo, su cui poter scrivere la fine che vorranno. Difficile che se lo aspettassero. E se non proprio per Maldini - che deve saperlo di essere stato il miglior difensore del mondo - certo per Costacurta. Il redivivo, il ripescato. Quello per cui la maglia non è stata ritirata, e scippato del n. 5 s'è infilato un 19. Ha cercato un posto. Visto che in mezzo non ce ne era, s'è inventato esterno destro. E Simic ha trovato la panchina. Sembra lento Costacurta. Forse vero, ma ieri Recoba quando l'ha cercato ci ha rimesso quasi sempre lo scarpino. In un Milan zeppo di campioni la rotta la tiene ancora la vecchia guardia, Ancelotti compreso. Tutto diverso sulla sponda interista: lì il timoniere ha l'acqua alla gola.

Quando s'è iniziato, ieri sera, i responsi delle infermerie recitavano ko Cocco e - previsto - Vieri da una parte, Dida dall'altra. Cuper comunque non cambia: difesa a 3 come nelle ultime uscite,



INTER	1
MILAN	1

INTER: Toldo; J. Zanetti, Cordoba, Materazzi, Cannavaro; Conceicao, C. Zanetti, Di Biagio (1' st Dalmat, Emre; Crespo (26' Kallon), Recoba (1' st Martins) (12 Fontana, 24 Gamarra, 26 Pasquale, 31 Vivas)

MILAN: Abbiati; Costacurta, Nesta, Maldini, Kaladze; Gattuso, Pirlo (44' st Brocchi), Seedorf; Rui Costa (19' st Ambrosini); Inzaghi (36' st Serginho), Shevchenko (1 Fiori, 25 Roque Junior, 11 Rivaldo, 15 Tomasson)

ARBITRO: Veissiere (Francia)

RETI: nel pt 46' Shevchenko; nel st 39' Martins

NOTE: ammoniti Inzaghi, Gattuso, Di Biagio, Rui Costa, Kaladze

Shevchenko supera Toldo con un tiro dal basso che porta il Milan in vantaggio. Pareggerà Martins

va nel tunnel.

Non ne escono Di Biagio e Recoba: nervoso il primo, fantasma l'altro. Cuper affida spazio e speranza a Dalmat e Martins. I nerazzurri interpretano: bari-centro più alto di 20 metri, e ci si prova. L'attaccante africano produce subito due accelerazioni, ma la palla non lo segue. Il Milan un po' s'impresiona e si rintana. Ma la matassa interista non fila. Viene il turno di Emre su punizione mancina, il n. 18 rossonero respinge e Conceicao trova le stelle. Le guarda pure Vieri da bordocampo, e mastica parole alte. Forse Cuper le ascolta, prova i cambi, niente. Poi, al minuto 83', catapultata. Campanile di Costacurta che diventa un brutto tiro per il compagno preferito: Maldini si lascia passare da Martins che fa 1-1. D'improvviso l'Inter sembra dappertutto. Kallon ha il pallone per strappare verso Manchester, ma Abbiati si ricorda del miracolo. Festa rossonera, lacrime interiste. Berlusconi ridens sfoggia la iena che è in lui: ad assistere al trionfo s'è portato appresso pure i commensali del vertice dell'iniziativa Adriatico-Ionica, schierati a zona in tribuna d'onore. Ma pare che stavolta - almeno per quelli - non abbia ordinato sostituzioni.

Telecronaca con spot occulto (mica tanto)

«Palla a Zanetti... domani comprate Controcampo». «Gol di Shevchenko... non dimenticate di acquistare Controcampo speciale». «Rissa a centrocampo... tutte le foto a colori su Controcampo». Va bene, ho capito. Domani vado in edicola e compro Controcampo. Dico a te, Piccinini. Sei contento, adesso? Lo compro, basta che stasera, per Juve-Real, Bruno Longhi non faccia una telecronaca come la tua di Inter-Milan: un po' commento, un po' molto spottone. Dice: sarebbe vietato. Dice ancora: bisognerebbe scrivere "messaggio

pubblicitario" da qualche parte. Aggiunge: così si alza l'affollamento pubblicitario. Ma in fondo, è davvero così importante? Ed è così importante che il ministro Sirchia paghi Mediaset perché Piccinini medesimo stotta Cuper in telecronaca? No, non per come gioca l'Inter. Perché fuma. «Ecco Cuper con la sigaretta. Vi ricordiamo che il fumo nuoce gravemente alla salute». Mi sa che insieme a Controcampo, domani compro pure un bel pacchetto di sigarette. Anche se non ho mai fumato in vita mia. I. b.

con Materazzi pilone consegnato su Inzaghi e Cannavaro e Cordoba al fianco. Mentre Javier Zanetti deve legare con il centrocampo. Ancelotti, con Abbiati tra i pali, invece rispolvera Pirlo play davanti alla difesa protetto da Gattuso e Seedorf, con Rui Costa preferito a Rivaldo dietro le punte. Serginho è in panchina, pronto a scaldarsi in caso di telefonate di consiglio. Inizia più agile il Milan, che sbriglia subito l'asse piedi buoni Pirlo-Rui Costa come motore pensante: destinatario preferito Shevchenko, che alterna i due lati del campo lasciando Inzaghi a fare lo squalo in mezzo all'area. L'ucraino cerca l'uno contro uno da Cordoba o Cannavaro, scegliendosi proprio i due più veloci dei nerazzurri. Che tamponano abbastanza. Recoba e Crespo partono cuciti uno sull'altro, Maldini e

Nesta per i primi 10' ringraziano. Così il primo flash - a parte due fuori campo di Pirlo e Gattuso - è per uno scontro tra il piede a martello di Di Biagio e la caviglia di Gattuso proprio: finisce con promesse reciproche di arrendersi, Veissiere concede. Abbiati inizia la partita chiamata dal destro centrale di Crespo, ma è ancora Milan. L'Inter non si scuote. Conceicao e Zanetti provano con la corsa, ma gli altri non stanno al passo. Rossoneri al ritmo doppio, solo che Inzaghi è placcato sul dischetto, mentre Cannavaro e Cordoba riescono a tirare la cerniera su Shevchenko. Il tempo sembra chiuso quando Seedorf prova ancora la variante Sheva. E l'azzeca. L'ucraino a sinistra stavolta viene il contrasto con Cordoba, e quasi da per terra tocca il pallone sotto la traversa. Toldo guarda l'erba e si

Stasera il ritorno contro il Real Madrid che si aggiudicò 2-1 l'andata. Rientrano Davids e Tacchinardi. Il Fenomeno in panchina. Lippi ottimista, Giraud attacca Boniperti

La notte delle stelle: Juve al completo, Ronaldo in forse

Massimo De Marzi

TORINO La grande notte del mercoledì sera è arrivata. Il 27' scudetto è già un ricordo, anche se è arrivato solo sabato, per la Juve conta e conta soprattutto la Champions League. Ecco la sfida Real, che stasera farà registrare l'esaurito al Delle Alpi (67 mila spettatori, 3,1 milioni di euro d'incasso), con gli uomini di Lippi chiamati a ribaltare l'1-2 del Bernabeu per raggiungere la finale e rendere eccezionale una stagione fantastica. E chissà che un successo sulle merengues non possa aiutare a rasserenare i rapporti tra Antonio Giraud e Giampiero Boniperti.

Tra l'attuale amministratore delegato e lo storico presidente della Juventus non è mai

corso buon sangue: quando Giraud, insieme a Bettega e Moggi, prese in mano le redini della società cancellò in un sol colpo il passato e tutti gli uomini del passato, legati a Boniperti. Il quale non ha mai nascosto di amare poco i metodi della triade, ragion per cui di fronte ai successi della Juve attuale applaude ma non si emoziona: «Lo scudetto è una cosa meravigliosa, ma aspetto già il ventottesimo, così potrà dire di averne vinti la metà, da giocatore e poi da dirigente». Come a dire: la storia resto io. La replica di Giraud non si è fatta attendere: «Boniperti è stato un grande campione, ma fu Italo Allodi il dirigente che contribuì più di tutti a creare la Juve vincente degli Anni Settanta». Boniperti non ha contro-battuto e la vicenda sembra essersi conclusa. Di sicuro all'Avvocato Agnelli, tanto evocato

negli ultimi giorni, questa disfida sarebbe andata poco a genio.

Torniamo alla gara col Real Madrid, che Lippi considera favorito, anche se «visto il risultato dell'andata le possibilità sono 50 e 50». Il tecnico ha spiegato qual è la ricetta per battere i campioni d'Europa. «Servirà equilibrio, prima di tutto. Dovremo stare attenti a non andare all'arrembaggio, prendere un gol renderebbe la qualificazione non dico proibitiva, ma più difficile. Noi ci metteremo testa e cuore». Il Delle Alpi spingerà i bianconeri all'attacco, ma potrebbe non gradire una gara d'attesa. Lippi garantisce che non sarà una partita a scacchi ma avverte: «Il pubblico venga e ci porti un contributo positivo, ma giudichi alla fine. Se riusciremo a condire il nostro atteggiamento con intelligenza ed equilibrio,

vinceremo, noi e i tifosi, altrimenti perderemo entrambi».

La curiosità ruota anche attorno al ritorno a Torino di Zinedine Zidane. Il grande ex, all'arrivo all'aeroporto di Caselle, ha ricevuto applausi, ma anche qualche fischio, con i tifosi juventini che hanno scandito a gran voce il nome di Nedved, il suo successore. Stasera come sarà accolto Zizou al Delle Alpi? «Mi auguro con grandi applausi - ha dichiarato Lippi - se li meriterebbe perché oltre ad essere un giocatore straordinario, è anche una persona fantastica». E sul dubbio Ronaldo, che tormenta la vigilia madrilena, il tecnico ha regalato una battuta: «Non penso che l'abbiano portato a Torino per andare a visitare il Museo Egizio... Credo che partirà dalla panchina».

Alex Del Piero ha chiesto alla Juve un

capolavoro: «Dovremo giocare a viso aperto e fare una partita perfetta, perché il Real è favorito, ma la nostra prestazione al Bernabeu ci impone di provarci con tutte le forze. Questa è la partita dell'anno». Che la Signora dovrebbe affrontare presentando un vestito simile a quello d'andata: difesa a quattro, Zambrotta avanzato a centrocampo dove tornano dopo la squalifica Tacchinardi e Davids, con Nedved al servizio di Del Piero e Trezeguet. Unico dubbio in difesa: in assenza di Juliano e Ferrara, a far coppia con Montero dovrebbe esserci Thuram, con il recuperato Birindelli e Pessotto sugli esterni, ma non è da escludere l'inserimento di Tudor. «Lasciatemi un minimo, anche solo un minuto, di sorpresa», ha spiegato Lippi. In Italia la chiamiamo pretattica, ma la conosce pure il Real.

Stadio Delle Alpi

Italia1/CalcioStream, ore 20,45

JUVENTUS	REAL MADRID
1 Buffon	1 Casillas
21 Thuram	2 Salgado
5 Tudor	6 Helguera
4 Montero	4 Hierro
15 Birindelli	22 Pavon
19 Zambrotta	3 Roberto Carlos
3 Tacchinardi	16 Flavio Conceicao
26 Davids	14 Guti
11 Nedved	10 Figo
10 Del Piero	5 Zidane
17 Trezeguet	7 Raul
12 Chimentì	13 Cesar
7 Pessotto	17 Minambres
14 Zenoni	8 Mc Manaman
16 Camoranesi	19 Cambiasso
8 Conte	21 Solari
18 Di Vaio	9 Morientes
25 Zalayeta	11 Ronaldo

Arbitro: Meier (Svizzera)